



Castello di Rivoli • Museo d'Arte Contemporanea

I Moderni The Moderns



In occasione della sua prima personale "Voidoid", l'artista di Glasgow Jim Lambie è andato letteralmente al tappeto. Ricoprendo il pavimento della Transmission Gallery con ZOBOP (1999), un'installazione fatta di strisce di nastro adesivo lucido dai colori psichedelici, Lambie dà il tono all'intera esposizione: estetica punk, giochi infantili scatenati, chiassosità da fiera di paese, il tutto declinato secondo un gusto retro per la farsa situazionista.

L'installazione è al di sopra delle aspettative (o forse, data la posizione, volutamente al di sotto) e minaccia di eclissare altre opere più contenute o pacate. Trovata eclatante costata all'artista e ai suoi assistenti un'intera settimana di lavoro, ZOBOP avvicina la galleria all'estetica delle copertine di dischi. A questo ambito appartiene anche *Earth, Wind & Fire (Import)* (*Earth, Wind & Fire - d'importazione*) del 1998, inserto pieghevole di un album affisso al contrario alla parete. Gli eroi di *Boogie Wonderland* (*Boogie paese delle meraviglie*) tuttavia non sono visibili; i loro corpi sono ricoperti da uno spesso strato di colore acrilico nero, operazione volutamente comica di allegro *détournement*. Nella galleria ci si imbatte poi in *Psychedelic Soul Stick* (*Bastone per l'anima psichedelica*), 1998, appoggiato con *nonchalance* alla parete. Si tratta di uno strano oggetto ossuto interamente rivestito di fili multicolore, sorta di reliquia New Age che ha visto tempi migliori, ma (come ZOBOP, che invita a sedersi per terra come un figlio dei fiori) esercita un'attrazione irresistibile. Pur giudicandolo un po' misero e patetico, è impossibile non pensare che il mondo sarebbe più bello se tutti ne possedessero uno da usare nei momenti di stress.

Come antidoto a queste fantasie quasi allucinogene, il piano interrato è dedicato a *Ultralow* (*Molto basso*), 1998,





Plaza, 2002. Installazione / Installation view. Courtesy Galleria Franco Noero, Torino

un cupo videoincubo alla nicotina. In uno spazio buio e inquietante, uno schermo è attraversato da un guizzo luminoso che potrebbe ricordare una sinfonia di stelle, ma in realtà è la traccia incandescente di mozziconi di sigaretta accesi uno dopo l'altro. Sbucare nuovamente nella girandola di colori ed energia del piano di sopra è il momento migliore della mostra.

"Voidoid", come dice il nome stesso (che deriva da una *band* statunitense degli anni Settanta), vanta impeccabili credenziali punk, ma non è soltanto una reminiscenza del passato. Presi come siamo in un vortice retro senza fine, nella maggior parte dei casi il passato costituisce comunque il nostro presente. Il comunicato stampa dice che della mostra offre "caramelle per gli occhi e per la mente" e, in effetti, è così: spinge a pensare che è tutto bellissimo e al tempo stesso induce a meditare sull'energia, su modi alternativi di vivere e di vedere, su dischi che hanno fatto storia. Insieme serio e buffo, anarchico e concettuale, "Voidoid" è il massimo divertimento che può offrire una galleria di Glasgow nel mese di

gennaio. Patinata e superficiale in apparenza, la mostra sembra porre la stessa domanda formulata dalla Angry Brigade nel 1971: "Fratelli e sorelle, quali sono i vostri veri desideri?"

Elisabeth Mahoney, *Jim Lambie, 1999.*



For his first solo show, "Voidoid," Glasgow-born artist Jim Lambie has gone to ground in a big way. Covering the entire floor at Transmission with *ZOBOP* (1999), an installation of psychedelic, multicolored stripes in glossy vinyl tape, Lambie emphatically sets the tone for the rest of the show: punk aesthetic, wild child play, fairground garishness, all wrapped up in a tongue-in-cheek retro sample of Situationist tactics.

The floor installation is overwhelming (or maybe, given its positioning, deliberately underwhelming), threatening to eclipse the other smaller, quieter works. An impressive feat which took the artist and a team of assistants a week

Leatherette (Di cùio), 1999. Installazione / Installation view. Courtesy The Modern Institute, Glasgow





Zobop, 2002. Installazione / Installation view, Whitechapel Art Gallery, London. Courtesy The Modern Institute, Glasgow

to install, *ZOBOP* situates the gallery within the aesthetic of the album cover. Linked to this is *Earth, Wind & Fire (Import)* of 1998, a folded-out album insert, displayed upside-down on a wall. The wondrous folk who brought us *Boogie Wonderland* are not, however, to be seen; their figures are painted over in thick black acrylic paint in a self-conscious, comic gesture of funkied-up *détournement*. Across the gallery, casually leaning against a wall, is what turns out to be *Psychedelic Soul Stick* (1998). It's a weird, scraggy thing, all covered in different colored threads like some New Age relic that's seen better days, but (like *ZOBOP*, which makes you want to sit down on the floor like a flower child), it's hard not to connect with it. You're thinking it looks a bit forlorn and silly, yet you imagine this would be a better, brighter world if everyone had their own soul stick to shake at stressful times.

As an antidote to these giddy, near-hallucinogenic imaginings, the basement is given over to *Ultralow* (1998), a dark nicotine dream on video. In the corner of a disorientingly blacked-out space a screen flickers with what

could be a symphony of stars, but is in fact the glow of cigarette ends lighting up one after another. Emerging, blinking, back into the swirl of color and energy upstairs is really the best moment of this show.

"Voidoid," as the name (taken from a '70s U. S. band) implies, has impeccable punk credentials, but it's not just about the past. Caught as we all are in some never-ending retro whirl, the past forms our present anyway, much of the time. The press release for the show says it offers "candy for both eye and mind," and it does, making you think how gorgeous it all looks at the same time as you're pondering energy, alternative ways of living and seeing, and the best records you've ever heard. Both serious and playful, anarchic and conceptual, "Voidoid" is as much fun as you can have in a gallery in Glasgow in January. While glossy and seemingly superficial, the show also asks the same big question The Angry Brigade did in 1971: "Brothers and Sisters, what are your real desires?"

Elisabeth Mahoney, *Jim Lambie*, 1999.